

STEFANO MAGGI

Il foro coloniale di *Tarraco*: una ripresa

Abstract – Il foro coloniale di *Tarraco* presenta caratteri di originalità che si ritrovano nel complesso forense di *Tergeste*. Nel suo rapporto con il teatro inoltre rivela similitudini con altre soluzioni cisalpine.

Parole chiave – *forum chalcidicum*; *Tarraco*; *Tergeste*; *Eporedia*

Title – The colonial forum of Tarraco. A reappraisal

Abstract – The colonial forum of Tarraco shows characteristics of originality similar to the architectural complex of the forum of Tergeste. It also reveals similarities with other Cisalpine solutions in its urban relationship with the theatre.

Keywords – *forum chalcidicum*; Tarraco; Tergeste; Eporedia

Tarraco, *urbs opulentissima*¹ a capo di un *conventus* di 42 popoli², capitale della provincia omonima, a partire dall'età augustea ricevette imponenti interventi urbanistici e architettonici, che concorsero a creare un paesaggio ideologico³ di grande impatto visivo. Gigantismo e magnificenza, declinati secondo modelli ispirati all'*imitatio urbis*, diventarono poi, in età flavia, dati di entità e qualità tali da avere pochi confronti nell'intero panorama provinciale⁴. Non si può dimenticare che, ospitando Augusto nel 26-25 a.C., *Tarraco* divenne nei fatti il centro dell'impero per quel breve periodo, fattore che potrebbe aver orientato anche le successive scelte urbanistiche relative al grande santuario sul colle orientale, là dove con tutta probabilità si inaugurò il culto del principe ancora vivente con un'ara⁵ e nel 15 d.C. gli fu eretto un tempio che fosse d'esempio a tutte le province⁶.

In epoca augustea, secondo Pierre Gros⁷, se da un lato nel settore occidentale dell'impero si nota una crescita generale del ruolo di rappresentanza delle piazze pubbliche, con un deciso sviluppo di allestimenti 'politici' in senso lato a spese delle funzioni utilitarie, dall'altro la 'bipolarizzazione' religiosa/civica applicata a molti di questi complessi rivela una studiata complessità⁸.

In ogni caso, l'organizzazione topografica e l'immagine architettonica delle parti mostra grande coerenza nell'integrare il nuovo con il vecchio: portici, altari, templi, teatri formano un continuum fisico e – quando ciò non è possibile – 'ottico', un serratissimo 'paesaggio ideologico'. In tutto ciò è evidente una circolazione di idee e di modelli, di schemi, sempre interpretati con convinta adesione al disegno 'centrale', ma anche con molte 'variazioni', che, dunque, coniugano il forte senso di appartenenza all'entità imperiale con una altrettanto forte affermazione di identità locale.

Certamente una piazza con il complesso di edifici e funzioni che vi hanno sede è un luogo dinamico, e la logica dei percorsi interni si pone nei primi tempi dell'impero in termini rinnovati un po' ovunque, per nuove necessità di rappresentanza. Così si possono avere fori scarsamente centralizzati,

¹ Mela 2,90.

² Plin., *nat.hist.* 3,4,23.

³ MAGGI 2021, pp. 31-46.

⁴ MIGLIARIO 2021, p. 21.

⁵ Quint. *inst.* 6.3.77.

⁶ Tac. *ann.* 1,78.

⁷ GROS 2007, p. 183.

⁸ Cfr. MAGGI 2021, pp. 92-93.

addirittura disassati o spezzati, a causa fondamentalmente dei nuovi valori e delle nuove forme architettoniche a essi legate, su tutte l'assoluta novità del culto dinastico con i suoi spazi e edifici. Si generano 'tropismi' particolari in composizioni solo in apparenza unitarie, spesso anzi palesemente dotate di una organizzazione quasi indipendente dei percorsi e dei rapporti tra le parti, che però può essere (ri)cucita da particolari elementi architettonici.

I *chalcidica*⁹, ad esempio, in prossimità dell'edificio basilicale o in continuità con esso, sembrano decisamente assumere una vocazione di filtri sacralizzanti (o anche semplicemente celebrativi) e insieme di elementi connettivi. Il ruolo del *chalcidicum* non è – come spiega Gros¹⁰ – quello di annesso o facciata di un edificio pubblico: esso è un tipo edilizio autonomo, certo inseparabile dal complesso in cui viene ricompreso, ma portatore di una *maiestas* tutta sua, legato a funzioni specifiche, che possono essere giuridiche, religiose e/o commerciali¹¹.

Interessante sotto questo aspetto pare proprio il caso di *Tarraco* (Fig. 1). Nel foro coloniale la basilica di epoca augustea è sicuramente l'impianto meglio documentato: l'aula a tre navate su terrazzamento artificiale¹² presenta sul fondo una sala assiale (*tribunal* o *aedes Augusti*, più dodici ambienti di servizio, interpretati come *tabularium*); si affaccia su una piazza porticata, il cui limite meridionale è segnato da un forte dislivello verso il sottostante porto¹³. Sulla destra del complesso, una ulteriore piazza porticata ospita un grande tempio, la cui prime fase di realizzazione (come periptero *sine postico*) risale agli inizi del I secolo a.C.; sarà trasformato in prostilo su alto podio in età augustea¹⁴.

Tra la basilica e il tempio ancora in età augustea viene eliminata una parte del recinto sacro e l'area è risistemata in epoca tiberiana come *chalcidicum*¹⁵ (Fig. 2). Questo spazio ha restituito – oltre a una dedica alla *Victoria Augusta* – una serie di blocchi con rilievi tropaici, realizzati sotto Tiberio, che dovevano decorare il lato breve orientale esterno della basilica¹⁶. Così le due piazze, una sacra con il *capitolium*, l'altra civile con la basilica, 'riattualizzate' nel segno del culto dinastico, compongono in maniera bilanciata una visione complementare del vecchio ordinamento e del nuovo¹⁷. Una terza piazza è stata ipotizzata recentemente a nord del complesso: si è riconosciuto un *aerarium* di età tiberiana¹⁸ a essa pertinente.

Nella città di *Tergeste*, colonia cesariano-augustea dell'*angulus Venetorum*, il centro civico sul colle di San Giusto si presenta ancor oggi come una piazza aperta nel senso della lunghezza su un

⁹ GROS 2007, p.186.

¹⁰ GROS 2007, p. 181: ivi discussione del tipo, con bibliografia pregressa.

¹¹ Si veda la definizione di TORELLI 2005, pp. 23-37: portico più o meno sviluppato, generalmente su podio, comprendente uno o più luoghi di culto in posizione assiale o arretrata, sotto il quale si possono anche aprire luoghi di riunione o semplici botteghe. È opportuno ricordare anche che COARELLI 2005 pensa per il *chalcidicum* a un luogo dedicato alle vendite, soprattutto di schiavi: pertanto considera i Propilei della 'Agora des Italiens' di Delo come una struttura di questo tipo. BRACONI 2005 pensa cioè del *chalcidicum* di Leptis Magna, noto solo epigraficamente.

¹² Che rase strutture utilitarie preesistenti, come silos e cisterne: da ultimo MAR *et alii* 2015, pp. 247-248.

¹³ Presenza di una seconda piazza a destinazione commerciale? MAR *et alii* 2015, *loc. cit.*

¹⁴ MAR *et alii* 2015, p. 179. Esso, originariamente adibito al culto capitolino, fu con l'impero utilizzato anche per il culto imperiale: MAR *et alii* 2015, pp. 163 e 180.

¹⁵ Secondo MAR *et alii* 2015, pp. 162 ss. e 270. In realtà l'esempio tarraconense non pare adattarsi perfettamente alla definizione di *chalcidicum* fornita da Torelli: e infatti Mar finisce per leggerlo come un grande atrio, elemento distributore del traffico pedonale tra basilica e tempio capitolino con le rispettive piazze.

¹⁶ LAMUÀ *et alii* 2011, pp. 863-872. Ritrovati agli inizi del Novecento in uno stato molto deteriorato, riesaminati da KÖPPEL 1985, furono allora interpretati come pertinenti a un monumento onorario, forse un arco: infatti, come sugli archi di St.-Rémy, Carpentras, Orange, anche qui le figure sono lavorate direttamente nei blocchi strutturali, non su lastre applicate, con effetti di grande plasticismo, aumentato illusionisticamente dal solco di contorno, un modellato molto semplificato, una resa del pannello schematica, rigida, rozza e routinaria; identici sono i soggetti, trofei con prigionieri incatenati.

¹⁷ MAGGI 2021, p. 35.

¹⁸ MAR *et alii* 2015, p. 280. Una notizia di Pons d'Icart ricorda per il 1573 l'esistenza di un tempio romano, la cui struttura superstite e i cui materiali sarebbero stati riutilizzati nella chiesa e convento di Sanct Fructuós; scavi di Serra i Villaró nella prima metà del Novecento individuarono sotto la chiesa, nel frattempo distrutta, i probabili resti di una piazza porticata (MAR *et alii* 2015, p. 284).

terrazzamento artificiale, uno dei tanti che fanno dell'urbanistica tergestina un caso assai interessante¹⁹ (Fig. 3). Il sistema dei terrazzamenti, infatti, risulta sempre coerente con le linee di livello, a creare un disegno organico, in cui si inserisce appunto il foro, spazio prevalentemente di rappresentanza, in posizione preminente su tutta l'area urbana, ben visibile dal mare, dunque, con una sapiente valorizzazione delle sue potenzialità scenografiche²⁰.

Il foro era dotato di una basilica, forse di metà I secolo d.C., allineata al lato lungo settentrionale della piazza; a est un propileo²¹ (a lungo interpretato come *capitolium*), introduceva al complesso che probabilmente comprendeva un retrostante edificio sacro²² (il possibile *capitolium*). La struttura è abbastanza inconsueta in ambito occidentale: Casari²³, secondo il quale non si può escludere una prima sistemazione del foro in età tardo-augustea, propone un confronto col propileo occidentale dell'agorà tetragona di Efeso (anni centrali del I secolo a.C. o età augustea iniziale). E, in considerazione del fatto che esso potrebbe anche segnare il passaggio tra lo spazio sacro e lo spazio profano, richiama pure i propilei di Eleusi, della metà del I secolo a.C.²⁴.

Se Verzar²⁵ pensava a un monumento dedicato a un successo militare, per l'utilizzo qui documentato di fregi d'armi, la presenza tra il materiale reimpiegato nel campanile della cattedrale di immagini di eroti con grifi rimanda alla sfera funeraria, secondo Casari, meglio al culto dei *divi*²⁶.

Il propileo si daterebbe all'età claudio-neroniana²⁷, quando si registra la piena monumentalizzazione del complesso foro-basilica; da segnalare in questo ambito la decorazione con protomi di Giove Ammone e Medusa a opera probabilmente delle stesse maestranze attive nel foro di Aquileia agli stessi soggetti, che rimandano esplicitamente al culto imperiale; le maestranze parrebbero di cultura greca o greco-orientale, area cui sembra riferirsi lo stesso 'propileo'²⁸.

Come accennato, esso presenta sul lato occidentale, rivolto alla città bassa, fregi d'armi; su quello orientale figurazioni di carattere sacrale: un erote vegetalizzato che abbevera due grifi. Proprio queste figure di tipo dionisiaco indirizzerebbero verso un ambito funerario e il concetto di speranza di rinascita dopo la morte²⁹. Considerata la datazione all'età claudio-neroniana³⁰, nella realizzazione potrebbe essere coinvolto l'ammiraglio ravennate *P. Palpellius Clodius Quirinalis* (un'epigrafe dedicata a questo personaggio è reimpiegata nel vecchio battistero).

A questo punto è opportuno riprendere il confronto appena proposto per la realtà tarraconense, specificamente da un punto di vista urbanistico³¹. La soluzione applicata al complesso sul colle di San Giusto a Trieste sembrerebbe piuttosto simile al caso del foro coloniale di *Tarraco*, frutto di una rotazione di 180 gradi delle due aree dello spazio forense, rispettivamente a destinazione civile e sacra,

¹⁹ MORSELLI 2007.

²⁰ MORSELLI 2007, pp. 189-193. Un secondo foro, con funzioni commerciali, al quale potrebbe essere ricondotto il piano lastricato con base modanata rinvenuto in via Crosada (VERZAR-BASS 1998, p. 195), va probabilmente collocato nella zona litoranea, alla radice del pendio.

²¹ VERZAR-BASS 1998, pp. 753-798; CASARI 2007, pp. 197-204.

²² MIRABELLA ROBERTI 1995, pp. 113-119. Si veda ROSADA 1995, pp. 59-60.

²³ CASARI 2007, p. 197.

²⁴ *Ibidem*. Interessante pure il riferimento alla Stoà di Zeus Eleuterio, per la possibile sistemazione con breve colonnato e scalinata d'accesso, fiancheggiata da due avancorpi pure colonnati, che in età augustea fu arricchita con due sacelli a Roma e Augusto.

²⁵ VERZAR-BASS 1998, pp. 772-773. E ricorda la *Studiosa* i casi di Aquileia, Parma, Torino.

²⁶ CASARI 2007, p. 202. Lo stesso Casari (*ibidem*, nota 39) ricorda come a Trieste siano documentati *flamines* e una *sacerdos divorum*.

²⁷ CASARI 2007, p. 202.

²⁸ CASARI 2007, p. 197.

²⁹ CASARI 2007, p. 201. Analoga commistione di temi trionfali e dionisiaci dal valore divinizzante (un potere più forte della morte è quello dell'imperatore) si ritroverà nel Foro di Traiano.

³⁰ CASARI 2007, p. 197.

³¹ Cfr. MAGGI 2021, pp. 46-49.

normalmente affrontate (c.d. foro bipartito): una soluzione 'aperta', dunque, di forte impatto visivo, in particolare dal sottostante porto³².

Se al momento non è possibile dire cosa ci fosse dietro il propileo³³, si può però prudentemente avanzare l'ipotesi che il propileo stesso (insieme forse ad altre strutture) costituisse un *chalcidicum*. Interessante è, per il contesto iberico, il riferimento all'Augusteo eretto a *Carthago Nova* in età tiberiana, la cui pianta sembra simile a quella delle strutture emerse nell'area tergestina dietro al propileo³⁴.

Altre sono le similitudini tra le due importanti realtà portuali. A *Tarraco* è certa la presenza di un teatro (con annesso ninfeo) datato agli anni del cambio d'era, a sud-est del complesso forense³⁵. Da esso provengono diversi frammenti di statue e ritratti imperiali suddivisibili in tre cicli: uno medio-augusteo, rappresentato da Augusto, Agrippa Postumo, Germanico; uno claudio, con Nerone e Britannico; uno domiziano, con immagini di Vespasiano (forse), Tito, Domiziano³⁶.

Anche a *Tergeste* al di sotto della terrazza forense si impianta un teatro, pure recentemente datato ad età augustea³⁷ e inserito in un'operazione generale di pianificazione urbana in contesto spaziale fortemente condizionato dall'orografia³⁸, secondo una soluzione di matrice ellenistica orientale, trasportata nei grandi santuari del Lazio, ma anche nel nord della penisola, come le note realizzazioni di Verona e Brescia attestano e come probabilmente avviene anche a Ivrea³⁹.

E a *Eporedia*/Ivrea, fin dal Settecento e ancora nell'Ottocento⁴⁰ si ipotizzava l'apertura del foro su un'altura, la collina del Castello⁴¹, sulla pendice meridionale della quale si addossava il teatro⁴² (Fig. 4). La datazione dell'edificio da spettacolo è stata riportata in età recente all'epoca augustea-giulio claudia⁴³. Presso l'incrocio tra *cardo* e *decumanus maximi*, sull'area dell'*oppidum* preromano, esso ricopre un ruolo di raccordo urbanistico, di cerniera dinamica all'interno del paesaggio urbano⁴⁴.

Barocelli nella sua Carta Archeologica⁴⁵ ritiene "non improbabile" la presenza di edifici pubblici e aree pubbliche in questa parte alta della città: dalla zona furono infatti recuperate un'epigrafe (*I.I. XI,2. Eporedia*, 1) con dedica a Giove di un *M. Mettius Eulonelius* e due basi frammentarie con dedica all'edile *C. Cordius Rufus* (*CIL V 6790*) e al duoviro *Ti Cornelius* (*CIL V 6791*), infine una base spezzata con serie di personaggi, cui potrebbe essere riferita la costruzione di un imprecisato edificio pubblico (*CIL V 6785*)⁴⁶. In particolare, Perinetti⁴⁷ ipotizza che il *capitolium* sorgesse nel luogo della cattedrale, lasciando invece aperte due possibilità per l'ubicazione della piazza forense: una sotto l'odierna piazza della Cattedrale, l'altra sotto la piazza del Castello; la prima svantaggiata da una pronunciata pendenza dell'area, la seconda più favorevole per il diretto rapporto visivo con la sottostante città e soprattutto con il teatro. Interessante a tal proposito l'indicazione di Pejrani⁴⁸ relativa a un "angolo di importante

³² Una soluzione altimetricamente diversa, completamente piana, ma pure 'aperta', sembra identificabile a *Forum Claudii Vallensium*/Martigny: là, infatti, abbiamo una piazza pubblica porticata con basilica sul fondo e accanto un tempio 'di tipo classico italo-corinzio' (così WIBLÉ 2007, pp. 150-151).

³³ CASARI 2007, p. 202.

³⁴ Si veda CASARI 2007, p. 203. Cfr. MAGGI 2021, pp. 113-115. Per Cartagena si vedano NOGUERA - ABASCAL 2003, pp. 31-38.

³⁵ MAGGI 2021, p. 35.

³⁶ MAR *et alii* 2015, p. 318.

³⁷ VERZAR-BASS 1991, pp. 197-198. Risistemato in età neroniana e ancora alla fine del I secolo d.C.

³⁸ MORSELLI 2007, pp. 192-193.

³⁹ Suggestiva MANSUELLI 1977, p. 143, che non si tratterebbe di puro recupero dottrinario, ma di scelta motivata, che implicherebbe un integrale ridimensionamento del suggerimento culturale.

⁴⁰ Benvenuti, manosc. di fine '700; PROMIS 1883, pp. 87-94.

⁴¹ PROMIS 1883, pp. 87-94.

⁴² MAGGI 1994, pp. 42-43.

⁴³ BRECCIAROLI 2007, p. 130.

⁴⁴ MAGGI 1991, pp. 312-323; MAGGI 1999, pp. 142-145; BRECCIAROLI 2007, p. 127.

⁴⁵ BAROCELLI 1959, pp. 32-34.

⁴⁶ BAROCELLI 1959, pp. 32-34; PERINETTI 1965, pp. 149-151; cfr. MAGGI 1999, pp. 142-145.

⁴⁷ PERINETTI 1965, pp. 111-145.

⁴⁸ PEJRANI 2001, p. 136.

struttura pubblica, forse un tempio, all'esterno dell'abside della cattedrale", ma tutta da verificare. In via Peana si rinvenne un muro di contenimento che ben si potrebbe mettere in relazione con una soprastante spianata⁴⁹.

Ma nel caso eporediese, come visto, nulla si può dire di certo sull'organizzazione del complesso forense. Certamente, le epigrafi confermano che il foro è comunque sempre il luogo in cui, se lo stato può dispiegare l'immagine del suo potere, i cittadini possono a loro volta affermare il proprio posto all'interno di quello stato. E il teatro svolge un grande ruolo nella politica di ricerca del consenso a partire da Augusto⁵⁰.

Stefano Maggi
stmaggi@unipv.it

⁴⁹ BAROCELLI 1959, p. 35; MAGGI 1999, p. 144. Di nessun conto la notizia riportata da Perinetti di "ruderi pertinenti magari a una basilica o a un porticato del foro stesso, reimpiegati nel muro meridionale del giardino del Palazzo Vescovile".

⁵⁰ BEJOR 1979.

Abbreviazioni bibliografiche

BAROCELLI 1959

P. Barocelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. F. 42. Ivrea*, Roma 1959.

BEJOR 1979

G. Bejor, *L'edificio teatrale nell'urbanizzazione augustea*, in "Athenaeum" 57 (1979), pp. 124-138.

BRACONI 2005

P. Braconi, *Il "Calcidico" di Lepcis Magna era un mercato di schiavi?*, in "JRA" 18 (2005), pp. 213-219.

BRECCIAROLI 2007

L. Brecciaroli Taborelli, *Eporedia tra tarda repubblica e primo impero: un aggiornamento*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 127-140.

CASARI 2007

P. Casari, *Tergeste. Osservazioni sull'edilizia monumentale del colle di San Giusto*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 197-204.

COARELLI 2005

F. Coarelli, *L'Agora des Italiens: lo statarion di Delo?*, in "JRA" 18 (2005), pp. 196-212.

DUPRÉ RAVENTÓS 2004

X. Dupré Raventós, *Las capitales provinciales de Hispania. 3. Tarragona – Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco*, Roma 2004.

GROS 2007

P. Gros, *Organisation de l'espace et typologie monumentale, à propos de quelques forums 'tripartis' de la Cisalpine*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 179-187.

KÖPPEL 1985

E. Köppel, *El Foro Municipal de Tarraco y su decoración escultórica*, in XVII Congreso Nacional de Arqueología, Zaragoza, 14-19 de diciembre 1985, Zaragoza 1987, pp. 841-858.

LAMUÀ et alii 2011

M. Lamuà - D. Vivó - R. Mar - J. Ruiz de Arbulo, *La fachada oriental de la basilica forense de Tarraco. El monumento de los cautivos y el chalcidicum de culto imperial*, in T. Nogales - I. Rodà (eds), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Roma 2011, pp. 863-872.

MAGGI 1991

S. Maggi, *La politica urbanistica romana in Cisalpina. Un esempio: gli edifici da spettacolo*, in "Latomus" 50 (1991), pp. 304-326.

MAGGI 1994

S. Maggi, *Correlazioni urbanistiche tra edifici da spettacolo della Cisalpina e delle Gallie in età romana*, in *Spettacolo in Aquileia e nella Cisalpina romana*, "Antichità Altoadriatiche" 41 (1994), pp. 39-51.

MAGGI 1999

S. Maggi, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo (e oltre)*, Bruxelles 1999 (Collection Latomus, 246).

MAGGI 2021

S. Maggi, *Riflessi di Roma in Occidente. L'organizzazione degli spazi pubblici per il culto imperiale nelle province iberiche tra Augusto e i Flavi*, Bari 2021 (Biblioteca di Athenaeum, 66).

MANSUELLI 1977

G.A. Mansuelli, *Urbanistica ellenistica e nord-italica in Aquileia*, in *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, "Antichità Altoadriatiche" 12 (1977), pp. 135-144.

MAR - RUIZ DE ARBULO 1987

R. Mar - J. Ruiz de Arbulo, *la Basilica de la colonia Tarraco. Una nueva interpretación del*

llamado Foro Bajo de Tarragona, in *Los foros romanos de las provincias occidentales (Actas Valencia, 27-31 del enero de 1986)*, Madrid 1987, pp. 31-44.

MAR - RUIZ DE ARBULO 1990

R. Mar - J. Ruiz de Arbulo, *El foro de Ampurias y las transformaciones augusteas de los foros de la Tarraconense*, in *Stadt- und Ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit* (Koll. Madrid, 19-23 oktober 1987), München 1990, pp. 145-164.

MAR *et alii* 2015

R. Mar - J. Ruiz de Arbulo - D. Vivó - J.A. Bertrán-Caballero (eds), Tarraco. *Arquitectura y urbanismo de una capital provincial romana 1*, Tarragona 2015.

MIGLIARIO 2021

E. Migliario, *le città delle province iberiche, ovvero: quale romanizzazione?*, in MAGGI 2021, pp. 17-24.

MIRABELLA ROBERTI 1995

M. Mirabella Roberti, *Il foro di Pola e il foro di Trieste*, in *Forum et basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine 1995 (Antichità Altoadriatiche, 42), pp. 113-119.

MORSELLI 2007

C. Morselli, Tergeste. *Vecchi e nuovi dati per la forma urbis*, in L. Brecciaroli Taborelli (ed.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 189-196.

NOGUERA - ABASCAL 2003

J.M. Noguera - J.M. Abascal, *Fragmentos de epigrafes y inscripción con litterae aureae del foro y del Augusteum de Carthago Nova*, "Mastia" 2 (2003), pp. 11-63.

PEJRANI 2001

L. Pejrani Baricco, *La crypte occidentale de la cathédrale d'Ivrée*, in *Avant-nefs et espace d'accueil dans l'église*, Atti Auxerre 1999, Auxerre 2001, pp. 133-149.

PERINETTI 1965

F. Perinetti, *Ivrea romana*, Rivarolo Canavese 1965.

PROMIS 1883

C. Promis, *Memorie di Carlo Promis sugli avanzi del teatro romano di Ivrea*, "Atti SPABA" 4 (1883), pp. 87-94.

ROSADA 1995

G. Rosada, *Fori e basiliche nell'Italia settentrionale: nota di topografia urbana*, in *Forum et basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine 1995 (Antichità Altoadriatiche, 42), pp. 47-96.

TORELLI 2005

M. Torelli, *Attorno al chalcidicum. Forma e semantica di un tipo edilizio antico*, in X. Lafon - G. Sauron (éd.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Etudes offertes à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, pp. 23-37.

VERZAR-BASS 1991

M. Verzar-Bass (a cura di), *Il teatro romano di Trieste. Monumento Storia Funzioni*, Roma 1991.

VERZAR-BASS 1998

M. Verzar-Bass, *Il propileo di Trieste, un edificio trionfale*, "MEFRA" 110 (1998), pp. 753-798.

VERZAR-BASS 2011

M. Verzar-Bass, *Recenti ricerche sui fori della Regio X con particolare attenzione alla parte orientale*, in S. Maggi (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, Atti Pavia, 12-13 marzo 2009, Firenze 2011, pp. 185-213.

WIBLÉ 2007

F. Wibl , *La voie du col du Grand Saint-Bernard et l'urbanisation de la Vallis Poenina. Le cas de l'agglom ration indig ne de Tarnai e – Massongex et de Forum Claudii Vallensium – Martigny*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 147-153.

Illustrazioni

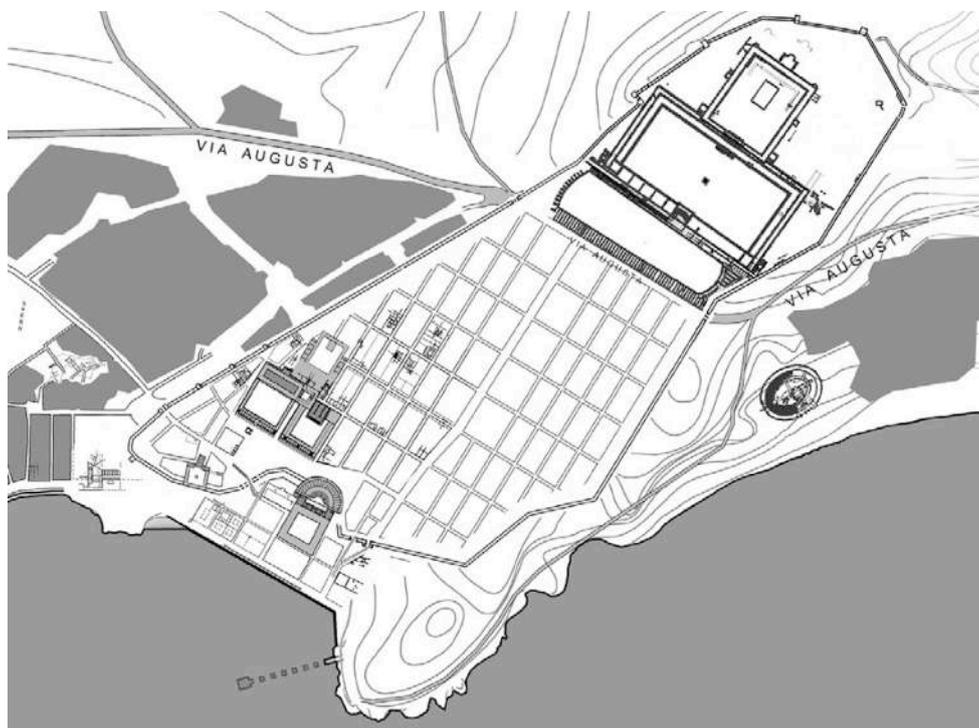


Fig. 1. *Tarraco/Tarragona*.

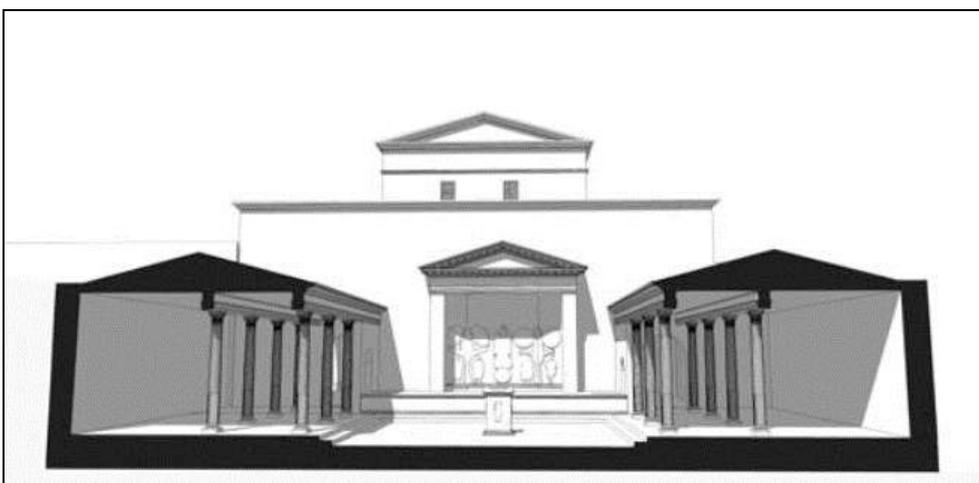


Fig. 2. *Tarraco, il c.d. chalcidicum*.

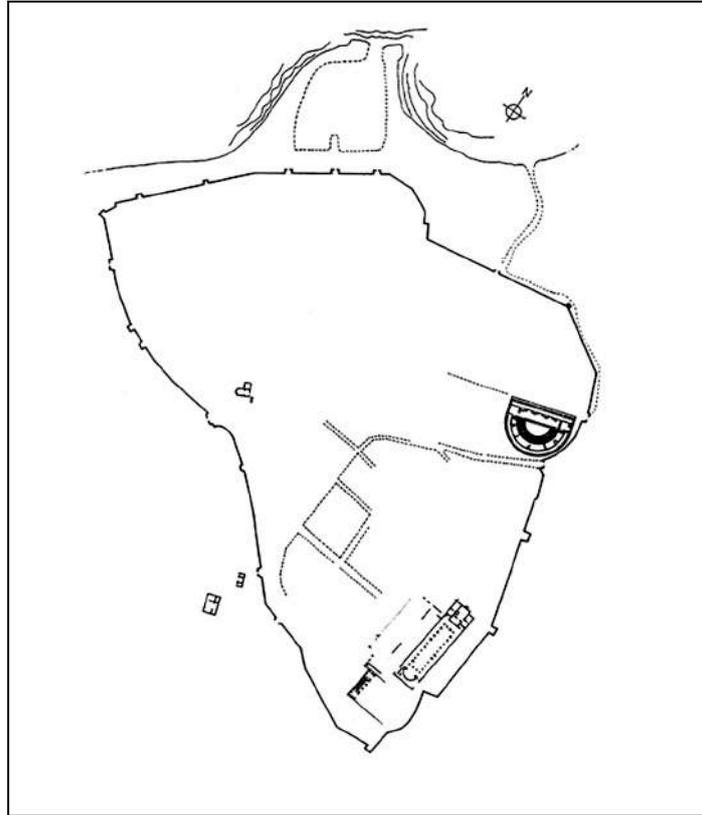


Fig. 3. *Tergeste/Trieste*.



Fig. 4. *Eporedia/Ivrea*, l'area del teatro.